

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

ADNKRONOS

Alcol e droga potrebbero essere responsabili del 47% degli infortuni di lavoro
Alcol e droga potrebbero essere responsabili del 47% degli infortuni di lavoro. Un approfondimento sulla normativa italiana, le criticità e le opportunità offerte in merito alla prevenzione e alla diffusione di gruppi di auto-aiuto.

Sul Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia di gennaio/marzo 2008 è apparso un approfondimento che affronta il problema dell'alcolismo e della tossicodipendenza nei luoghi di lavoro affrontando le criticità della normativa italiana e le opportunità che si possono trarre dal nuovo quadro normativo. Stiamo parlando di "Alcolismo e tossicodipendenza in ambiente lavorativo", scritto da G.Vittadini (U.O. Riabilitazione Alcolologica, Fondazione "S. Maugeri", Clinica del Lavoro e della Riabilitazione, IRCCS, Istituto Scientifico di Pavia) e A. Lanfranco (Scuola di Specializzazione in Medicina del lavoro, Università degli Studi di Pavia).

Questo documento ricorda che l'alcolismo e la tossicodipendenza "costituiscono da sempre un problema importante ma poco conosciuto e considerato in ambito lavorativo", benché tali comportamenti rappresentino "una delle principali cause di infortunio professionale" e siano responsabili "dell'emarginazione di numerosi soggetti dal mondo del lavoro". (*)

Riguardo ai dati sul consumo di sostanze psicotrope, il documento ricorda che una delle fonti più attendibili, il National Household on Drug Abuse, "calcola in circa l'8% l'uso di droghe illecite ed in circa il 4,5% l'abuso alcolico nei cittadini americani di età compresa fra i 18 ed i 65 anni, ovvero nella popolazione lavorativa". È dunque evidente come questo consumo si ripercuota anche nell'ambito lavorativo.

In Italia alcune norme di legge, come il DPR 309/90 e la Legge Quadro 125/2001, con i successivi decreti attuativi, "hanno affrontato la questione, evidenziandone l'estrema complessità, tanto che permangono, ancora oggi, diversi nodi da sciogliere dal punto di vista organizzativo e medico-legale".

Nel marzo 2006 veniva pubblicato il provvedimento di individuazione delle attività lavorative per cui era fatto divieto di utilizzo di bevande alcoliche e nell'ottobre 2007 l'elenco delle attività lavorative che ricadevano sotto la potestà del DPR n. 309, "facendo carico, in entrambi i casi, della sorveglianza i Medici Competenti (quindi le aziende) in prima istanza e, in seconda battuta, i Servizi di Medicina del Lavoro ed i SER.D delle varie ASL".

Rispetto a questi elenchi e seguendo quanto indicato in passato dal lavoro di Chiaravalli e coll. ("Alcol e lavoro: un commento etico-deontologico-giuridico della recente normativa", Med Lav 2007), è possibile affermare che:

- "non è chiaro da cosa derivi la decisione di effettuare controlli solo su alcune categorie e non su altre";
- "poco o nulla i riferimenti legislativi esplicitano in termini di procedure, tempistiche e modalità di esecuzione degli accertamenti, nonché sui criteri di valutazione dei medesimi con la conseguente formulazione di un giudizio di idoneità o non idoneità alla mansione";
- "poco o nulla viene detto sul comportamento da tenere di fronte ad un rifiuto del lavoratore a sottoporsi ai test".

Il documento continua ricordando che "negli ultimi decenni l'attenzione della Medicina e della Psicologia del Lavoro si è progressivamente incentrata sul rapporto tra attività professionale e vita privata del lavoratore, prendendo inevitabilmente in considerazione il problema dell'abuso di sostanze psicoattive". Ad esempio nei Paesi anglosassoni sono stati avviati "programmi di assistenza ai lavoratori a tutto campo, gli EAPs (Employee Assistance Programs), nell'ambito dei quali uno dei servizi preminenti è costituito dal supporto a soggetti alcolisti e tossicodipendenti".

Tornando tuttavia all'Italia, la normativa nazionale, malgrado le "complicazioni sia di tipo organizzativo sia di tipo legale", dovrebbe portare alcuni benefici innegabili ma modesti. Il più immediato e non meno importante sarà quello di "costringere lavoratori, datori di lavoro, medici e psicologi del lavoro ad ammettere che il problema esiste e non è marginale".

Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'uso di sostanze psicoattive "è, probabilmente, uno dei maggiori responsabili" degli infortuni sul lavoro. Anzi secondo alcuni studi alcol e droga sarebbero responsabili addirittura del 47% degli infortuni (Bernstein M, Mahoney J., "Management perspectives on alcoholism. The employer's stake in alcoholism treatment",

Occup Med 1989). In questa situazione dalle indicazioni normative si potrebbe "ottenere molto di più, a patto che si parta da alcuni presupposti".

Presupposto principale è la constatazione che la nostra società è una società con "tendenze all'iperconsumo", al "soddisfacimento immediato anche dei desideri più banali, dietro il quale non si scorge nessun giudizio critico, elaborazione simbolica, significato".

È una società tossicofila, una società in cui è in corso un dibattito in merito all'uso di alcuni farmaci "per migliorare, almeno per un certo lasso di tempo, la memoria e la concentrazione anche di individui sani". Miglioramento che alcuni "sostengono trattarsi di una nuova forma di doping, mentre altri ritengono non solo ammissibile ma addirittura auspicabile".

Insomma "ci si trova a combattere la droga in modo meccanico, con i test biochimici, in una realtà (quella lavorativa) che basa la sua filosofia di vita" su un comportamento "drogato".

Le restrizioni ed i controlli indicate dalla legge aprono tuttavia la via a due grandi opportunità: l'uso di una prevenzione mirata e la diffusione dei gruppi di auto-mutuo aiuto. Insomma, conclude l'intervento, "l'onesto ma contorto e, a volte, contraddittorio labirinto delle nuove normative potrebbe forse diventare l'opportunità per un più interessante ripensamento di un problema antico ma sempre più attuale".

(*) Nota: parlare di problemi alcol correlati sul lavoro e metterli in relazione all'alcolismo è fuorviante e limitativo. Come in molti altri ambiti i problemi sorgono per consumi moderati o addirittura "consigliati". Una conseguenza di questo approccio è che molti lavoratori fanno opposizione ai controlli perché si sentono trattati da alcolisti.

LA NAZIONE

Giovanissimi, l'alcol è il pericolo numero uno. Ed è boom al Sert: +10% fra gli utenti I dieci mesi neri del 2014: aumentano anche gli «schiavi» del gioco. E nascono le nuove dipendenze da social network, tablet e smartphone

Arezzo, 11 novembre 2014 - Sono stati i dieci mesi neri del 2014. Quelli in cui si è registrato un forte aumento di giovanissimi che fanno uso di alcol, la cronaca di questi giorni ce ne ha dato un esempio con i coma etilici dell'ultima notte di Halloween. E sono sempre i giovanissimi i nuovi dipendenti da tablet, smartphone e social network. Tanto da passare ore e ore su Facebook e Twitter, oppure estraniarsi per interi pomeriggi nelle chat. Lo sanno bene al Sert di Arezzo dove i numeri delle dipendenze e degli utenti seguiti aumentano mese dopo mese.

In particolare da inizio anno al 30 ottobre scorso gli utenti totali presi in carico dal Sert di Arezzo sono 703, tra questi si contano 72 nuovi ingressi un po' più del 10%. Il totale degli utenti che hanno dipendenze da alcol sono 252, di questi 50 rappresentano i nuovi ingressi. In aumento nei primi dieci mesi dell'anno anche le dipendenze da tabacco con un totale di 82 utenti tabagisti in carico con ben 46 nuovi ingressi.

Altro capitolo riguarda il gioco d'azzardo con 120 utenti seguiti dai medici del Sert di Arezzo e tra loro una cinquantina di nuovi ingressi. Una piccola percentuale riguarda anche tutte le altre dipendenze, si tratta dei casi più disparati che non rientrano in queste categorie. «In aumento anche i disturbi alimentari - spiega il dottor Marco Becattini responsabile del Sert di Arezzo - e comincia ad affacciarsi sempre più prepotentemente una dipendenza da internet e smartphone. Solo nell'ultimo mese sono stati 4 i nuovi giovani arrivati al nostro centro e accompagnati dai genitori preoccupati perché i loro figli mostravano disinteresse verso tutto e si estraniavano nelle chat o su Facebook. Non che di per sé vadano stigmatizzati cellulari e social network, quanto è importante trovare il modo di aiutare i soggetti più fragili». Resta diffusa tra i giovani la piaga dell'alcol.

«In particolare il modo di bere dei nostri giovani si avvicina a quello tipico nord europeo con ragazzi che fanno abbuffate nel weekend e astinenza durante la settimana - spiega il dottore - le vittime principali sono i giovanissimi e soprattutto le ragazze che hanno una costituzione diversa e un metabolismo ridotto e sono meno protette degli effetti dell'etanolo che quindi ha in loro gravi conseguenze. Le forze dell'ordine tanto stanno facendo in questo senso per stroncare questo tipo di comportamenti e la cultura dello sballo».

Non solo, al Sert si registra anche un incremento del numero delle persone che giocano d'azzardo e lo fanno usando la moderna tecnologia di computer, tablet e smartphone oltre che nelle tradizionali sale da gioco. «Molti giocano alle slot machine con un abbassamento anche dell'età delle persone in arrivo al Sert, circa 10% in più - continua il dottor Becattini - Per

quanto riguarda le varie droghe direi che c'è una certa stabilità. E' sempre molto diffusa la cocaina, ci sono varie intossicazioni da cannabinoidi, queste anche con principi attivi molto potenti ed effetti sempre più importanti sulla psiche. Altra realtà presente e diffusa sul territorio le metanfetamine, i picchi stagionali per le droghe sono l'estate e gli ultimi mesi dell'anno. Anche la dipendenza da alcol resta molto diffusa e riguarda un po' di tutte le età».

E a proposito di dipendenze anche su queste pesa la crisi, con un leggero calo nelle quantità dei consumi più che sul numero di consumatori. «Ma al Sert si può venire anche solo per smettere di fumare - continua Becattini - e migliorare così la qualità della propria vita: in questo settore abbiamo un buon riscontro, siamo sopra la media nazionale e chi viene qui in genere riesce a smettere di fumare. Ci si può rivolgere al Sert senza vergogna i nostri uffici sono sempre aperti, sia per le dipendenze da droghe sia per quelle da shopping, gioco e cibo che pur influenzano la vita di molti».

L'ORDINANZA

Bolognina, stop all'alcool dopo le 21

Multe da 500 euro a chi sgarra Vietata la vendita dalle 21 alle 7 fino a metà maggio

BOLOGNA - Giro di vite sul consumo di alcol in zona Bolognina. Il sindaco Virginio Merola ha firmato un'ordinanza «per prevenire gli inconvenienti e i rischi derivanti dalla vendita incontrollata di bevande alcoliche e la dispersione dei relativi contenitori», si legge in un comunicato.

LE VIE - Dunque, dal 15 novembre 2014 al 15 maggio 2015 Merola ha disposto la chiusura, dalle 21 alle 7 del giorno successivo, degli esercizi del settore alimentare e misto, e dei laboratori artigianali del settore alimentare di piazza Unità, via Matteotti (da via De' Carracci a piazza Unità), Fioravanti, Ferrarese (nel tratto compreso tra Matteotti e Lombardi), Saliceto (nel tratto compreso tra Ferrarese e Lombardi), Carracci (nel tratto compreso tra Fioravanti e Matteotti), Tiarini, Zampieri, Albani, Costa, Tibaldi, Bolognese, Procaccini, Poliziano, Crespi, Spada, Calvart, Barbieri, Flora, del Battiferro, Tasso, Mazza, Torreggiani, Magenta, Cignani, Mitelli, del Mastelletta, Faccini, dei Gandolfi, Lombardi, Gobetti (nel tratto compreso tra via De' Carracci e via Barbieri), Lugli, Parini, Colonna, Dall'Arca, De Maria, Sirani, dei Rosaspina, Di Vincenzo, Da Faenza, Corticella (nel tratto compreso tra piazza dell'Unità e Barbieri/Lombardi), Vasari e Serra.

I NEGOZI - I titolari degli esercizi commerciali e artigianali alimentari ricompresi nelle vie e strade sopra identificate possono, per contro, usufruire di deroghe orarie, a patto però che non vendano nei locali dell'esercizio bevande alcoliche di qualsiasi gradazione e in qualsiasi contenitore in tutto il complessivo orario di apertura e per tutto il periodo di validità dell'ordinanza. Dovranno inoltre comunicare al Quartiere Navile gli orari di apertura e chiusura e sottoscrivere una dichiarazione di impegno a non detenere e vendere nei locali dell'esercizio bevande alcoliche. Sono fatte salve le manifestazioni e le iniziative organizzate o patrocinate dal Comune di Bologna o dal Quartiere Navile.

LESANZIONI - Chi sgarra potrà essere multato da 300 a 500 euro. In caso di reiterazioni delle violazioni si potranno valutare ulteriori e specifici provvedimenti. Non solo: l'inosservanza del divieto comporta l'automatico obbligo di chiusura dalle 21 alle 7, per tutto il restante periodo di validità dell'ordinanza. L'ordinanza è una delle prime azioni che l'Amministrazione comunale ha messo in campo all'interno del percorso di partecipazione «ConVivere Bolognina», che sta coinvolgendo numerose associazioni e comitati cittadini. Nel maggio scorso, il Consiglio del Quartiere Navile si era già pronunciato a favore dell'emissione di un'ordinanza sindacale per contrastare il dilagante fenomeno di eccessivo consumo di bevande alcoliche limitandone l'orario di vendita.

GREENSTYLE

Alcol: consumo moderato utile contro le malattie cardiache

Il consumo di alcol, soprattutto se in quantità sostanziose, provoca gravi conseguenze sul fisico e sulle capacità mentali: lo dimostrano molte ricerche pubblicate fino ad oggi. Un consumo moderato, su alcune tipologie di persone, potrebbe invece apportare dei benefici: a rivelarlo è uno studio della Sahlgrenska Academy, dipartimento dell'Università di Gothenburg, Svezia.

Prendendo in considerazione 618 svedesi affetti da patologie coronariche e un gruppo di controllo di 3000 soggetti sani, i ricercatori del team hanno rilevato che il 15% dei soggetti possiede un particolare genotipo che li protegge dalle malattie cardiache: l'interazione di questo genotipo con una quantità moderata di alcol ha dato risultati sorprendenti.

I soggetti sono stati assegnati a diverse categorie in base alla quantità di alcol che hanno consumato nel tempo: parallelamente, diverse analisi sono state condotte al fine di rilevare un particolare genotipo, chiamato CETP TaqIB, che gli studi precedenti avevano individuato come benefico rispetto al consumo di alcol.

I dati del team della Sahlgrenska Academy confermano studi precedenti condotti da altri gruppi di ricerca: coloro che possiedono il genotipo in questione e consumano alcol in maniera moderata ed equilibrata hanno maggiori capacità di difesa dalle malattie cardiache. Dag Thelle, Professore Emerito presso Sahlgrenska Academy, Università di Gothenburg, ha spiegato:

Bere moderatamente non ha un effetto protettivo: lo ha in quel 15% circa di popolazione che possiede quel genotipo. Non vogliamo suggerire l'idea che l'alcol faccia bene: ma sappiamo che la combinazione dei due elementi riduce significativamente il rischio di disturbi coronarici. (*)

Due le ipotesi tracciate dai ricercatori come spiegazione al fenomeno. La prima darebbe il merito alle proteine colesteroliche che, grazie all'alcol, sarebbero in grado di aumentare il "colesterolo buono", ovvero l'HDL, rimuovendo i lipidi in eccesso dai vasi sanguigni. La seconda spiegazione è che l'alcol agisca invece sulla produzione di antiossidanti protettivi del cuore, grazie alla presenza del genoma CETP TaqIB.

Entrambe le ipotesi, spiegano i ricercatori, possono essere valide: il prossimo obiettivo è indagare a fondo nei meccanismi ancora sconosciuti dell'interazione alcol-genoma CETP TaqIB, in modo da comprendere effettivamente come agiscano HDL e antiossidanti sul cuore.

(*) Nota: articoli del genere dovrebbero sempre sottolineare che gli stessi dosaggi di alcolici aumentano il rischio di altre patologie, tra cui alcuni tipi di cancro. In ogni caso - rispetto a qualche anno fa, quando una informazione simile sarebbe stata messa nelle prime pagine di molti giornali senza troppe distinzioni - qualche passo avanti si è fatto.

QUOTIDIANO DEL NORD

FOLLIA DEL GOVERNO: AUMENTO ACCISE SULLE BEVANDE ALCOLICHE DEL 30% (CONSEGUENZE: 6.700 LICENZIAMENTI E CROLLO VENDITE)

AssoDistil e Federvini si mobilitano contro le tasse sugli alcolici e lanciano l'allarme sugli effetti nefasti del previsto aumento delle accise sui loro prodotti. Ad essere colpiti - scrivono - sono i prodotti simbolo del Made in Italy e i territori legati alle produzioni di eccellenza.

"L'aumento delle accise 'si beve' il territorio e le aziende che producono bevande alcoliche", affermano gli imprenditori del settore, già colpiti duramente da tre incrementi della fiscalità sull'alcol a partire dall'ottobre 2013.

Il comparto, già in sofferenza per la crisi dei consumi, ora vede in pericolo anche le sue produzioni d'eccellenza, come grappa, amari, limoncello, aperitivi e altri prodotti simbolo del Made in Italy. "Ecco perché", contro il quarto aumento dell'accisa dal prossimo 1 gennaio 2015, AssoDistil, l'associazione nazionale dei distillatori, e Federvini la federazione italiana industriali produttori, esportatori e importatori di vini, acqueviti, liquori, sciroppi, aceto ed affini - hanno deciso di mobilitarsi, organizzando una serie di incontri sul territorio".

"Secondo i dati dell'Osservatorio congiunturale Format - afferma Antonio Emaldi, presidente di AssoDistil - relativi al terzo trimestre dell'anno, le aziende attribuiscono il calo del fatturato, nell'80% dei casi, alla crescita delle accise, cioè delle tasse imposte dallo Stato.

Il clima di sfiducia è generalizzato. La situazione del comparto è tutt'altro che rosea. Spiega infatti Emaldi che "secondo i dati Format, la metà delle imprese del settore denuncia un pesante deterioramento della liquidità aziendale. In questi giorni, in Parlamento si sta scrivendo la Legge di Stabilità: lanciamo un appello perché questo balzello, l'ennesimo, sulle aziende del settore sia scongiurato".

"Con gli incrementi di accisa sugli spiriti che raggiungeranno quota +30% a gennaio 2015 - osserva Sandro Boscaini, presidente di Federvini - l'impatto di questa manovra sul fronte occupazionale comporterebbe il taglio di oltre 6.700 posti di lavoro, (*) indebolendo gravemente un settore produttivo che esprime alcune eccellenze regionali molto famose nel

mondo: dalla grappa al limoncello, dagli amari alla sambuca, dal nocino di Modena al mirto di Sardegna".

Lo scenario, disegnato da una ricerca di Trade Lab per conto della Federazione, sottolinea l'impatto negativo che la serie di aumenti delle accise - ricordiamo: vuol dire tasse - ha prodotto sulle zone vocate per tradizione ai distillati e liquori. "Veri distretti di qualità", precisa Boscaini: "Pensiamo al Piemonte, alla Lombardia, al Veneto e al Friuli Venezia Giulia".

Così agendo, il governo è due volte miope: la prima, perché non vede che l'aumento delle tasse sugli alcolici crea disoccupazione in uno dei rari settori produttivi ancora funzionanti in Italia, la seconda perché aumentando le tasse diminuiscono le vendite e quindi gli incassi dell'IVA oltre che di queste idiote accise. Vale sempre la regola della "curva di Laffer": superato un certo limite, più lo Stato aumenta la tassazione, meno incassa.

E questo limite, con aumenti del 30% (!) dal 1° di gennaio 2015, sarà ampiamente superato.

(*) Nota: stupisce sempre la precisione con cui i produttori di alcolici fanno le loro previsioni. Si potrebbe controbattere che in conseguenza del calo dei consumi ci sarebbero 1230 morti in meno.

BLOGF1

L'Unione Europea contro gli sponsor alcolici in F1

13 novembre 2014 Scritto da: Alessandro Bucci

L'Unione Europea vuole bandire gli sponsor alcolici dalla massima serie, portando avanti un'autentica crociata. Eurocare sostiene che, attraverso le pubblicità concernenti le bevande alcoliche, si mandino una serie di messaggi non educativi, data la pericolosità della guida in stato di ebbrezza.

La Formula 1 si trova dinanzi all'ennesima gatta da pelare, in un momento certamente non facile per l'intero circus, dati i problemi economici che hanno messo in ginocchio ben due scuderie nel finale di stagione.

Le associazioni sulla sicurezza stradale hanno messo nuovamente nel mirino il presidente della FIA Jean Todt, accusandolo di scarsa coerenza e chiedendo a gran voce la rimozione degli sponsor di bevande alcoliche dalle vetture della massima serie. Ricordiamo che l'ex team principal Ferrari è ambasciatore della sicurezza stradale e questa carica viene mal vista da associazioni come Eurocare, fortemente preoccupata dai messaggi che questi sponsor possono trasmettere subliminalmente agli spettatori, soprattutto ai più giovani.

Martini, Smirnoff e Johnnie Walker sono le marche di bevande alcoliche più note ed importanti della Formula 1 contemporanea (senza dimenticare GHMUMM, lo champagne ufficiale della F1). Basti pensare che proprio Smirnoff, la nota marca di Vodka, ha stipulato nel maggio 2014 un contratto milionario con la Force India, portando il team indiano a modificare in modo evidente la livrea della vettura. Martini contribuisce alla crescita della Williams con 10 milioni di dollari l'anno, mentre Johnnie Walker è il fornitore ufficiale di whisky per l'intero circus e versa alla McLaren, partner storico, 15 milioni all'anno.

Escludere le pubblicità alcoliche dalla Formula 1, tuttavia, significherebbe dare il colpo di grazia alle scuderie, soprattutto le più piccole e, in questo momento della stagione, appare decisamente grottesco l'accanimento dimostrato dalle associazioni sulla sicurezza stradale.

Le aziende produttrici di bevande alcoliche sono aumentate in Formula 1 a partire dal nuovo millennio, in seguito al divieto di pubblicità sul tabacco. Qualcuno infatti ricorderà, con un po' di nostalgia, le imponenti scritte Marlboro, Camel, Rothmans, molto in voga nella Formula 1 moderna.

Eurocare, tramite il segretario generale dell'associazione Mariann Skar, ha recentemente scritto una lettera - divulgata dal Telegraph - al presidente Jean Todt, con lo scopo di convincere la FIA ad impedire che le sponsorizzazioni legate all'alcool mettano ancora piede nella massima serie: "Se consideriamo l'effetto distruttivo causato dalla continua diffusione dell'alcool associato alla guida, non possiamo che ritenere sempre più inadeguata l'esposizione di marchi alcolici sulle macchine di Formula 1, essendo seguita da 500 milioni di persone".

Mariann Skar ha premuto l'acceleratore senza remore, arrivando a sostenere che la massima serie sarebbe già in contraddizione con i regolamenti in materia di pubblicità legata agli

alcolici: "Occorre un cambiamento urgente. Permettere la sponsorizzazione di alcol in Formula 1 sembra contraddire molte linee guida ufficiali per la commercializzazione dei prodotti alcolici. Si corre contro la direttiva UE in cui si afferma che il marketing per il consumo di alcool non deve essere collegato alla guida. Inoltre, l'attuale associazione tra alcool e guida, non sembra rientrare nella categoria messaggi sul consumo responsabile che fa parte della missione sostenuta dal settore delle bevande alcoliche in sé".

SERVIZIO DI INFORMAZIONE RELIGIOSA

SPAGNA

Giovani, una app contro l'alcol

Presentato a Valladolid il nuovo strumento, promosso dai Salesiani, per prevenire il vizio del bere

La Confederazione dei centri giovanili Don Bosco in Spagna, nell'ambito del suo impegno per evitare l'uso di droghe tra minori e giovani, ha sviluppato "Pasaporte 0%", una app per prevenire il consumo di alcol tra i minorenni, che è stata presentata a Valladolid, nel contesto del secondo Forum di partecipazione giovanile, che ha riunito più di 30 volontari di vari centri giovanili spagnoli. L'applicazione è stata progettata grazie al contributo di giovani e adolescenti, genitori, animatori giovanili e professionisti dei settori sanitario, educativo, informatico e infantile, che hanno offerto i propri apporti tra marzo e aprile nello studio del prototipo dell'applicazione. La Confederazione, seguendo gli orientamenti dei giovani e degli esperti, si è soffermata a progettare uno strumento concentrato sul ridurre la pressione sociale che i minorenni ricevono di fronte al consumo di alcol.

Passaporto virtuale. È stata creata una app "divertente" dove i giocatori devono superare varie "missioni" che permettono loro di accumulare timbri per completare un passaporto virtuale, il "Pasaporte 0%". L'applicazione, che è stata progettata per essere utilizzata in gruppo, soprattutto negli spazi di educazione non formale (centri giovanili, associazioni del tempo libero...), farà riflettere i "giocatori" sugli aspetti positivi che hanno intorno a sé e il modo di godere del tempo libero in una maniera sana. La filosofia della app cerca di far comprendere che "non è necessario consumare alcool per divertirsi, possiamo avere il 100% di divertimento con lo 0% di rischio". Durante lo sviluppo della app giovani da vari luoghi della Spagna hanno fornito il proprio punto di vista su ciò che li porta al consumo e sulle soluzioni al grave problema dell'alcolismo. La maggior parte di essi ha concordato sul fatto che è proprio "la pressione del gruppo" l'aspetto più rilevante che li spinge maggiormente a iniziare a consumare alcol. Ma importante è stato anche il contributo di professionisti come Olga (Plataforma de Organizaciones de Infancia, Piattaforma delle organizzazioni per l'infanzia), che non ha dubbi nel dire che Pasaporte 0% "è un'applicazione divertente, che sfida i giovani e li trasforma in persone più originali, più attive al momento di affrontare la pressione sociale che a volte ti porta a consumare alcol". Concha, che è madre di adolescenti e medico, sottolinea che "è fondamentale che l'app sia stata realizzata con le idee provenienti da giovani".

Il contributo degli esperti. Per realizzare il prototipo dell'applicazione la Confederazione Don Bosco si è avvalsa di "Quiero salvar el mundo haciendo marketing" (Voglio salvare il mondo facendo marketing) e Linked teams, che hanno assunto la sfida di trasformare in uno strumento le idee e le proposte suggerite nei laboratori. Jaime, responsabile del progetto per Linked teams, dice: "Abbiamo lavorato con Quiero salvar el mundo haciendo marketing per sviluppare le idee venute dai laboratori della Confederazione Don Bosco in un progetto tecnico, proponendo idee innovatrici". "Con l'apporto dei ragazzi abbiamo iniziato a pensare alle procedure dalle quali partire per creare un'applicazione. Ne abbiamo valutate varie, abbiamo scelto le tre maggiormente praticabili e alla fine abbiamo selezionato la più completa, sulla quale abbiamo creato la app", spiega Esther Fernández, direttrice della Tecnologia sociale di Quiero salvar el mundo haciendo marketing. Quest'attività ha avuto il sostegno economico della Delegazione del Governo per il piano nazionale sulle droghe, che nel suo Piano di azione sulle droghe 2013-2016 ha tra gli obiettivi ritardare l'età di inizio e ridurre il consumo di alcol tra i giovani.

Uno strumento per gli animatori giovanili. L'applicazione, che si può scaricare attraverso Google Play, è rivolta alla comunità educativa e, in particolare, agli animatori giovanili, che lavorano nel tempo libero educativo. Accanto alla app sarà offerta un'unità didattica che aiuterà nel suo uso negli spazi educativi non formali. La Confederazione dei centri giovanili Don

Bosco è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 1991, che riunisce 9 federazioni regionali con 126 centri giovanili dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Confederazione coinvolge circa 66mila giovani, beneficiari di diversi programmi e iniziative, seguiti da oltre 3.500 volontari.

LA STAMPA

Arrestato Buddy Valastro, "il boss delle torte" della tv

13/11/2014 - Buddy Valastro, il «boss delle torte» televisivo, è stato arrestato per guida in stato di ebbrezza a Manhattan. Il protagonista di un seguitissimo reality culinario era alla guida della sua Corvette gialla quando è stato fermato dalla polizia nei pressi della 10ma Avenue. Sottoposto alla prova del palloncino è stato «bocciato» - camminava barcollando quando è uscito dall'auto - e portato in commissariato.

Bartolo Valastro, questo il vero nome del cuoco italoamericano, è diventato celebre in tutto il mondo grazie al programma televisivo «Cake Boss, Il boss delle torte», il reality culinario ambientato nella pasticceria Carlo's Bakery di Hoboken in New Jersey.